

***LA FIGURA DELLA DONNA
NELLA MINIERA DI
MONTEVECCHIO***

*Progetto di Sara Cordeddu e Gea Pusceddu
Laboratorio di Public History*

Introduzione

“L’universo femminile, tanto semplice quanto elevato si è inserito nel mondo della miniera a rimirare le glorie segrete della terra, per farsi motore di nuove forme di esistenza che convivevano spiritualmente e fisicamente con la lotta titanica affrontata.

Il riserbo e la delicatezza istintiva hanno fatto delle donne lavoratori preferenziali che non sempre assaporano l’apoteosi di progressioni di carriera.

Se è vero però che la posizione delle donne ha segnato la civiltà dei popoli, sicuramente, a Montevecchio , la civiltà è arrivata prima che altrove ed ha mantenuto basi solide nel tempo, perché soprattutto le donne sono state capaci di essere le depositarie di principi morali e di frammenti di storia.”

Angelo Agabbio



V. Anagnostou, S. A. C.

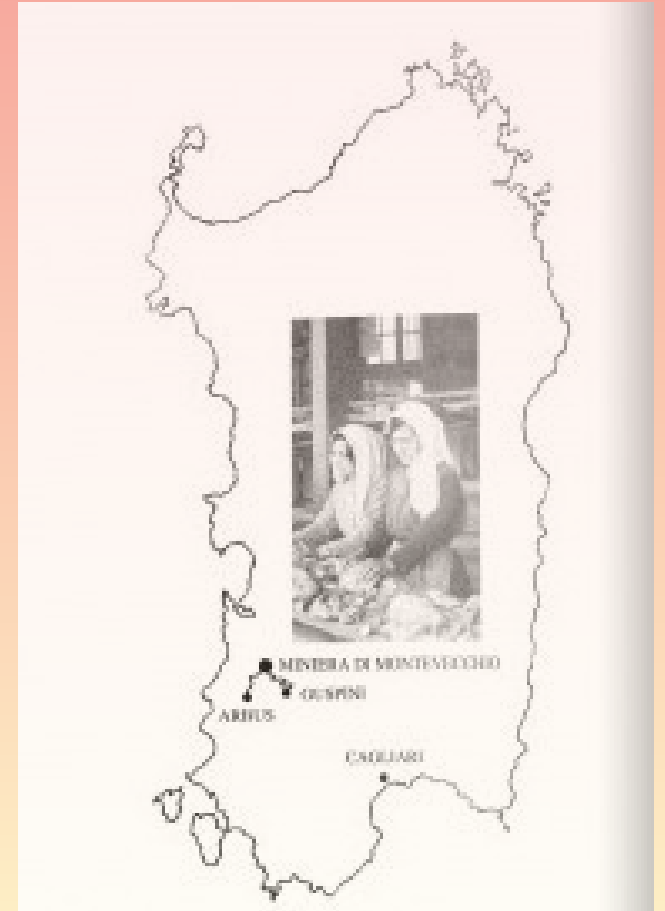
28 Aprile 1848

Il re Carlo Alberto, nel campo di Peschiera firmava a Giovanni Antonio Sanna, l'atto di concessione perpetua della miniera di Montevecchio sita nei comuni di Guspini e di Arbus.

Grazie a questa concessione, la società da lui costituita nel 1865 con 1100 operai, fu la più grande del Regno di Italia.



Il lavoro minerario ha modificato il territorio del Guspinese-Arburese ed ha scavato profonde ferite nel cuore di molte generazioni. La voce è quella di tante donne e bambine che nella miniera di Montevecchio, ma anche in quelle di Ingurtoosu e Gennemari , hanno patito sulla propria pelle il peso della sopraffazione e con tenaci lotte hanno abbattuto i muri di resistenza maschilista.



Le 11 donne e bambine che morirono nella miniera di Montevecchio, la sera del 4 Maggio 1871, sono il simbolo di molte ingiustizie.



Foto: V. Accornero dello S. A. Crimello - Milano





“CERNITRICI”

Un nome per indicare le donne che lavoravano in miniera nei piazzali antistanti il pozzo o la galleria, che avevano la mansione di vagonare, spaccare, scegliere il minerale estratto dal sottosuolo.

Nell’ultimo decennio del secolo scorso nei piazzali della miniera di Montevecchio lavoravano 172 donne e un centinaio di bambini tra i 10 e 15 anni.

“LA BARACCA”

La baracca, o il camerone o il dormitorio, era l’abitazione in cui alloggiavano le donne e le bambine che lavoravano in miniera, e per motivi vari non potevano rientrare in paese.

Queste erano malsane, umide, fredde di inverno e vulcani d’estate. Era vietato ammalarsi, pena il licenziamento.

Disparità di retribuzione

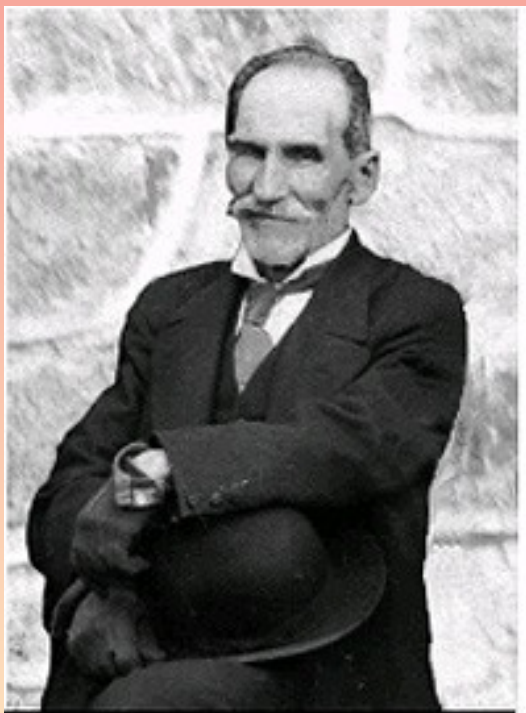
I salari delle donne occupate in miniera erano nettamente inferiori a quelli degli uomini.

La manodopera femminile veniva reperita in larga scala, sia per motivi economici sia perché più docile sottomessa.

“ La remunerazione di una donna adulta era di 1 lira e 55 cent. , 81 centesimi per le ragazze sotto i 15 anni e, tra i 62 e 1 lira e 15 cent. per quelle dai 15 ai 21 anni”

Dallo studio di Maria Dolores Dessì

***Alcune foto del parco
Geominerario***



**Giorgio
Asproni junior,
giovane
ingegnere di
Bitti diviene
direttore della
miniera di
Montevecchio
nell'Aprile del
1866.**



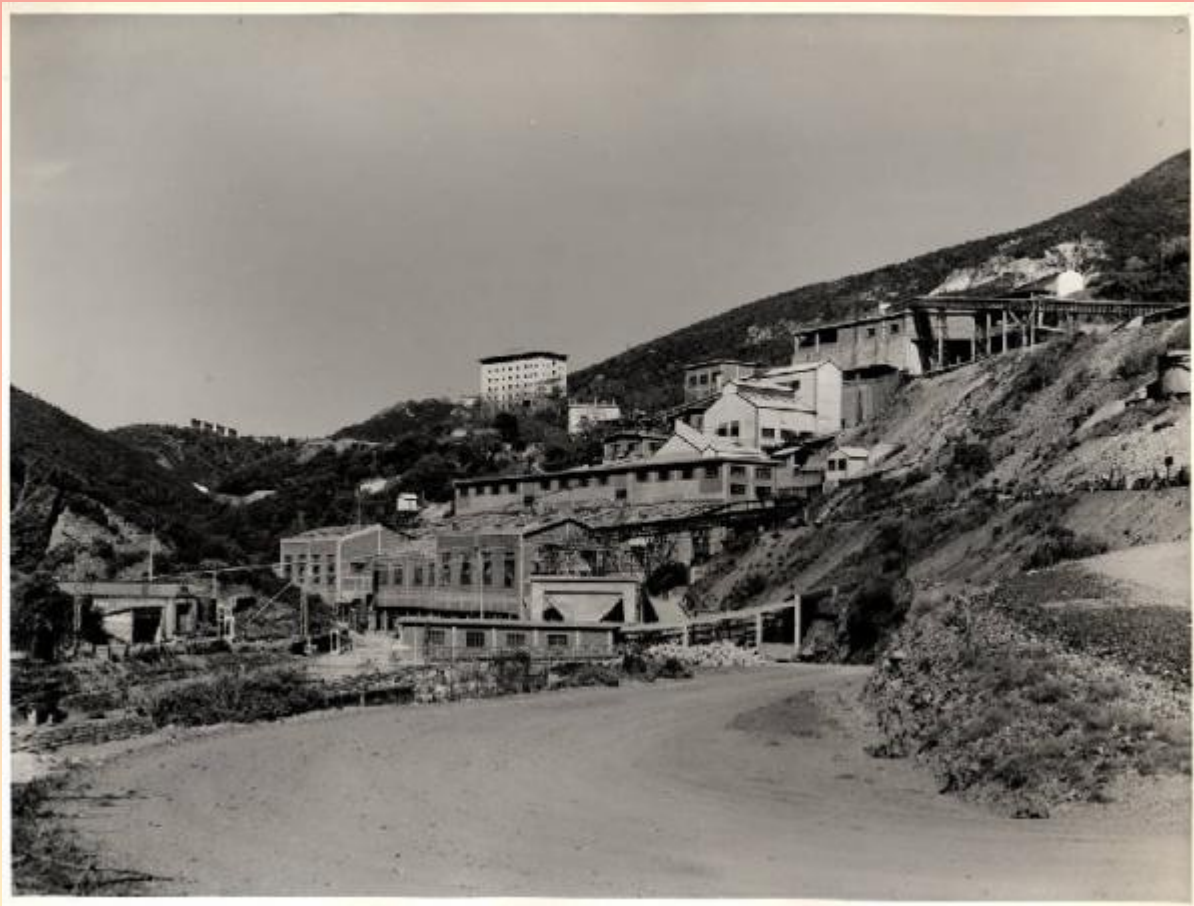
**Laveria Sanna, fu progettata da Asproni e
completata nel Gennaio 1868.**

Per concludere...

A seguito degli anni di massimo splendore che si raggiunse a cavallo del secondo conflitto mondiale nel 1965, la società venne accorpata alla miniera di Ingurto.

Essendo la produzione ridotta il giacimento ormai non aveva più molte risorse economicamente sfruttabili prospettando così la chiusura.

Così nel 1980 i lavoratori vennero messi in Cassa integrazione guadagni e definitivamente nel 1984 la miniera venne chiusa.



La miseria

*La miseria ha il volto di quella donna
che spinge i vagoni carichi di minerale
che ha la pelle grinzita
le unghie orlate di nero
calcagni spaccati e duri
gli occhi febbricitanti
Il corpo magro e secco
dalla fatica e dai pentimenti.
La miseria in miniera
è il denominatore comune
di tutte le donne.*

Documenti, citazioni e immagini sono tratti dai testi:

- Iride Peis Concas, *Donne e bambine nella miniera di Montevecchio*, Pezzini 2010;
- Paolo Fadda, *L'uomo di Montevecchio (Vita pubblica e privata di Antonio Sanna)*
Delfino Carlo 2010.

FINE